

Roma, 1 ottobre 2019

Caro Rizzo

Ho letto con stupore e incredulità il suo articolo di ieri su Repubblica "*Da Cerroni ai Proto ecco chi fa i soldi con l'emergenza rifiuti*" qualificato addirittura come "inchiesta".

Mi dispiace molto che le notizie che mi riguardano vengano proprio da Lei che è stato a visitare Malagrotta, anche con Maurizio Fortuna, che si è confrontato **più volte** con me, che è stato da me tenuto costantemente informato di ogni mia iniziativa e corrispondenza con le Autorità e con la stampa, con l'unico fine di fare qualcosa per Roma: rilegga la mia nota del 19 aprile 2019.

Quanto al contenuto dell'articolo è già stato passato tutto in rassegna e vivisezionato nella mole impressionante di atti (**110.670** pagine di documenti e **382.888** pagine di intercettazioni) che hanno costituito il **Procedimento 7449/08** che, dopo **6 anni di indagini a 360°**, **4 anni e mezzo di dibattimento** e ben **81 udienze**, si è concluso il 5 novembre 2018 quando la I Sezione Penale del Tribunale di Roma, presieduta dal dott. Mezzofiore, ha pronunciato nei confronti miei, dei miei collaboratori e di tutti gli altri imputati una **Sentenza di Assoluzione** che ha smantellato tutti i capi di imputazione. Ancora di più hanno fatto le motivazioni, depositate il 6 maggio e così riassunte dalla ANSA del 7 maggio "**Giudici, Cerroni operava per la collettività**".

Circa il coinvolgimento dei miei compaesani (su cui Lei era già intervenuto in un Suo articolo del 19 aprile scorso e su cui Le ho già risposto con una mia nota in pari data) anche questo ha fatto parte ed è stato chiarito nel Processo. Il discorso è molto semplice: il 15.09.1979 il Comune rilevò gli impianti privati di Rocca Cencia e Ponte Malnome e con essi il personale assorbendo quindi anche quegli operai laboriosi ed affidabili del paesello.

Quanto al "*sacco di soldi che fanno i monnezzari privati*", grazie a Malagrotta non li ho fatti io ma i Romani, e quindi anche Lei, se pensa che Malagrotta ha garantito a Roma per circa 30 anni un servizio regolare, ininterrotto giorno e notte, efficiente e - non ultimo - **economico, con un risparmio per la Città di Roma e per i Romani di circa 2 miliardi di euro (DICONSI DUEMILIARDI DI EURO)** se si raffrontano le tariffe di Malagrotta (servizio privato) con quelle praticate dall'AMIU (società pubblica) che dal 1967 ha trattato i rifiuti di Genova e del suo hinterland nella discarica di Scarpino. Proprio oggi leggiamo sul Corriere che "*Il Comune spende 200 milioni di euro l'anno per mandare via i rifiuti da Roma*".

Se la Sindaca Raggi e tutte le Autorità competenti avessero accolto le mie proposte, quelle che Lei definisce "una tempesta di lettere", Roma e i Romani spenderebbero molto di meno e in più Roma sarebbe **pulita**.

E' opportuno ricordarLe poi che io non realizzo e gestisco solo discariche, che sono anzi la componente minima del mio impegno industriale nel settore dei rifiuti. Nel 1959 ho ideato e nel 1964 realizzato a Roma il primo impianto al mondo di trattamento industriale dei rifiuti. Quell'impianto già all'epoca recuperava il 100% delle materie

MANLIO CERRONI

seconde precorrendo di decenni le richieste di recupero e riciclo di cui oggi tanto si parla, trasformando i rifiuti da problema in opportunità e risorsa.

Quell'esperienza si è evoluta nel tempo grazie allo sviluppo e all'impiego delle più moderne tecnologie e ci mette oggi in grado di realizzare soluzioni proiettate già al 2050. A questo proposito, prendendo spunto da una intervista pubblicata su Repubblica il 18 settembre scorso, ho scritto a Bill Gates offrendo alla sua Fondazione la collaborazione mia e del Gruppo per intervenire in quei Paesi del mondo dove il dramma dei rifiuti è alla base di malattie che decimano ogni anno migliaia di bambini, uomini e donne. La lettera è pubblicata sul mio blog.

Quanto al nuovo processo che Lei cita e che altro non è che un clone di quello concluso, esso è anche la dimostrazione di un assedio ossessivo da parte del PM a cui ho sentito il dovere di scrivere, proprio nel giorno del rinvio a giudizio, la nota che Le allego.

Ci sarebbero tante altre cose da dire e approfondire ma nei miei libri e sul mio blog c'è tutta la rappresentazione di questa tragedia mia e di Roma di cui tutti paghiamo le spese.

Mi permetta, per chiudere, una domanda: come nasce proprio oggi una "inchiesta" del genere che, pur senza notizie di rilievo o novità eclatanti, impegna una intera pagina oltre al richiamo in prima e che io ritengo personale, strumentale e diffamatoria e che altri, più esperti, potranno in tal senso valutare meglio di me?

Distintamente

Manlio Cerroni

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Manlio Cerroni', with a horizontal line underneath.